

NOTIZIARIO SEZIONALE

Giovane Montagna

Sezione di Pinerolo

Sede: Viale della Rimembranza 65/A

Sito Internet: www.giovanemontagnapinerolo.it

La sede è aperta il Mercoledì dalle 21 alle 23

Numero 47 – Gen.-Mag. 2018



“Non cercate nelle montagne un’impalcatura per arrampicare,
cercate la loro anima”

(Julius Kugy)

Un canto divenuto famoso nel mondo

Sessant’anni fa, nel lontano 1958, i coristi del coro [I Crodaioli](#), fondato dall’allora ventitreenne maestro Giuseppe (Bepi) De Marzi (vedi foto), gli chiesero di dedicare un canto all’amico Bepi Bertagnoli, scomparso durante un’escursione in montagna. Così nacque *Signore delle cime*. Nessuno si sarebbe mai aspettato che proprio quel canto sarebbe divenuto così famoso ed apprezzato, tanto da essere tradotto in numerose lingue.

Si tratta di un canto pieno di sentimento, ricco di pietas, che innalza lo spirito, che riempie l’anima, diventato il canto religioso per eccellenza delle Penne Nere, ma che ha oltrepassato i confini nazionali ed è stato tradotto in tante lingue, nonché elaborato per diversi tipi di complessi musicali. È il canto, poi, che conclude la concelebrazione del sabato pomeriggio nelle adunate nazionali dell’A.n.a. officiate dall’Ordinario militare e/o dal Vescovo della città dove l’adunata medesima ha svolgimento.

La semplicità d’impianto e il grande impatto emotivo lo hanno reso parte del repertorio di numerosissimi cori polifonici e popolari. La semplice melodia, accompagnata da armonie tradizionali ma non scontate, è abbinata ad un testo che unisce sentimento, pietas popolare e devozione cristiana.

La sorpresa più grande è arrivata nello scorso mese di marzo, quando Bepi De Marzi è stato nominato commendatore dell’ordine al merito della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella. Il maestro ha commentato l’evento con queste parole: “Non me lo aspettavo. Ho ricevuto molti premi, ma questo è il più profondo, specialmente in questo momento.”



Paolo Tamagno

Colletta di Fontane da Salza

di Marco Tron

14 Gennaio 2018

La prima uscita con le racchette da neve di questo 2018 la facciamo in Val Germanasca. Questa gita avrebbe dovuto svolgersi in Val di Susa al rifugio Arlaud, ma viste le ultime abbondantissime nevicate abbiamo deciso di anticipare la suddetta escursione in val Germanasca.

L'escursione di oggi ci porterà da Salza di Pinerolo alla Colletta di Fontane per un dislivello di circa 370 m.

Ci ritroviamo come al solito in piazza Fontana, siamo in otto e lungo la strada recuperiamo altri due soci e, in un'oretta, raggiungiamo Salza.

Cominciamo con i preparativi per la partenza.

Nell'ordine: scarponi, ghettoni, ciaspole, bastoncini e zaino.

Risolte queste incombenze, partiamo per la nostra ciaspolata.

La neve è abbondante, e così sbagliamo subito la strada e andiamo a finire in una bella borgatina, ma senza vie d'uscita.

Torniamo così sui nostri passi e, questa volta, imbocchiamo la pista giusta.

Per nostra fortuna questa è già battuta dal passaggio di qualche motoslitte, che agevola di molto la nostra salita verso il colle, visto che la neve, anche a valle, supera i cinquanta centimetri.

Il primo tratto di salita è piuttosto impegnativo a causa di alcune piante che, rotte dalle neve, sono cadute sulla pista, ma con un po' di contorsionismi superiamo gli ostacoli senza troppe difficoltà.

Proseguiamo ancora un po' nel bosco e poi usciamo in un'ampia radura con baite ben ristrutturate. Superato questo tratto allo scoperto, ci inoltriamo nella bellissima abetina di Salza.

Da qui la pista si inoltra fra due sponde di altissimi abeti che, ricoperti di neve, rendono il paesaggio fiabesco.

La salita non è particolarmente faticosa anche se abbastanza lunga, ma, complice questo meraviglioso paesaggio, raggiungiamo la Colletta in circa due ore e mezza senza quasi accorgercene.

Dalla Colletta si può ammirare un bel panorama su tutta la Val Germanasca: la neve qui sfiora il metro e le attrezzature da picnic sono completamente sommerse.

Consumiamo così il nostro pranzo sotto un caldo sole e siccome la giornata è bella e senza vento, la temperatura di circa 0 gradi è sopportabilissima.

Finito il pasto e fatta la foto di rito, abbiamo fatto una mini-esercitazione alla ricerca dell'A.R.T.V.A.

Verso le 14 abbiamo iniziato la strada per il ritorno e, senza particolari problemi, alle 16 eravamo alle macchine, dove ci siamo liberati dei vari accessori e, dopo gli usuali saluti, ci siamo dati appuntamento alla prossima gita.

Giornata A.R.T.V.A. a Pra Catinat

di Mercurio Malatesta

04 Febbraio 2018

Nel mese di Dicembre 2017, il nostro Presidente, Lorenzo Tealdi, ha organizzato e condotto una serata sulla sicurezza in montagna e sull'uso dell'A.R.T.V.A. nella ricerca dei dispersi sotto una valanga.

Tale serata è stata propedeutica all'uscita di oggi in Val Chisone, dove l'esercitazione si è svolta in una zona lungo la strada del Rifugio Sellerie.

Dopo la teoria ... la pratica.

I presenti all'appuntamento in piazza (6), caricato il materiale e se stessi su due veicoli muniti di ruote che, spinti da un motore a scoppio, e condotti da due guidatori, sono in grado di spostarsi autonomamente sulla superficie terrestre allo scopo di trasportare un limitato numero di passeggeri, (per brevità auto), si dirigono alla volta della Val Chisone.

Giunti all'altezza di Depot una stretta curva a destra da inizio alla salita che consentirà ai mezzi di cui sopra di raggiungere gli ex sanatori a Pra Catinat, punto di partenza del percorso odierno.

La neve è presente ma compatta pertanto non sono necessarie le racchette da neve, ma è sufficiente calzare i pratici ramponcini per avere una falcata salda e sicura.

Avanziamo in fila indiana (perchè poi si usa dire così dato che lo fanno anche le formiche?) in una mattina dove le nuvole giocando a rincorrersi ogni tanto offuscano un sole ancora basso.



In questa formazione arriviamo fino alla prima bergeria, che si trova sulla destra della strada che porta al Rifugio Sellerie, qui possiamo armi e bagagli o meglio solo i bagagli, perchè siamo tutti disarmati e, mentre Renzo provvede a seppellire un [A.R.T.V.A.](#) che servirà per l'esercitazione noi facciamo un piccolo spuntino.

Poi uno alla volta ci dirigiamo sul campo di ricerca e, con in mano un'altro A.R.T.V.A. iniziamo la ricerca dell'A.R.T.V.A. perduto (non vi ricorda il titolo di un film?).

A seguire, sonda e pala per esercitarsi a tutto tondo nelle tecniche di ricerca e soccorso dei dispersi sotto la valanga.

Dopo pranzo, la squadra di ricerca si raduna per la foto di rito, poi rimesso la zaino in spalla rifacciamo il percorso a ritroso, non più in fila indiana ma all'italiana, ovvero in ordine sparso, mentre l'arrivo di altre nuvole che si aggiungono a quelle del mattino determinano un cielo alabastrino.

Giornata interessante e utile ma che lascia il rammarico della scarsa partecipazione a questi appuntamenti formativi, utili a tutti coloro che vanno in montagna.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

[Certosa di Montebenedetto](#)

di Libera Cucchiari

11 Febbraio 2018

Dopo la cena di carnevale in sede (buonissima, gustosa, abbondante con bella presentazione), c'è stato un attimo di incertezza: "la gita di domenica si fa o non si fa?", "è lontano, fa freddo, farà bello?", ecc ecc... ma poi si decide di andare.

Domenica mattina ci siamo ritrovati in otto e partiamo con due auto verso Villarfocchiardo in Val Susa. Tempo bello, temperatura nella norma. Imbocchiamo la strada in salita fino a quando percorribile, poi parcheggiamo. Zaino in spalla niente Ciaspole ma per prudenza prendiamo i ramponcini. E' un bel percorso a tornanti gradevoli. Alzando lo sguardo vediamo il Rocciamelone e la Val Susa che si snoda sotto di noi.

Durante la salita osserviamo dei bellissimi castagni secolari con un bosco molto pulito e successivamente dei faggi maestosi. Finalmente un grande cartello ci indica che siamo entrati nel parco Naturale Orsiera- Rocciavrè.

E qui è stato veramente bello, perché era nevicato nei giorni precedenti e sulla neve fresca rare tracce di umani ma molte di ungulati e di lepri. La Certosa ci appare improvvisamente circondata dalla neve che brilla al sole. Breve spuntino, la nostra preghiera e lungo ritorno alle auto. Concludiamo la bella giornata a Sant'Antonino di Susa al bar con bevande calde gentilmente offerte da Renata!!

Certosa: Monastero dei Certosini, con la particolarità che gli edifici annessi sono disposti sempre come la casa madre. Vicino alla chiesa vi è un chiostro intorno al quale sorgono le casette per i monaci, con due stanzette e un giardinetto separate tra loro.

Esercitazione di ricerca sepolti in valanga al Colle Vaccera

di Alfonso Gelato

18 Febbraio 2018

Ci siamo trovati in 12 al colle della Vaccera. La neve era ben solida si camminava senza bisogno delle ciaspole. Tre soci sono arrivati un'ora prima per sotterrare sotto la neve l'A.R.T.V.A. un manichino e un piccolo telaio per misurare la quantità di neve da spalare.

A turno abbiamo cercato a individuare l'A.R.T.V.A. nascosta, mentre con la sonda bisognava trovare la testa del manichino, uno solo ci è riuscito.

Infine bisognava spalare una determinata quantità di neve mentre uno di noi fungeva da cronometrista per controllare i tempi.

La giornata era bellissima ben soleggiata, eravamo sopra le nuvole della pianura.

Finita l'esercitazione ci siamo recati all' Agriturismo MONTE SERVIN per il pranzo dopo di che abbiamo fatto ritorno alle nostre case.

Bella giornata con bei panorami e una bella compagnia.

San Nazario Sesia (Per la Festa della Donna)

di Sara Maulucci

11 Marzo 2018

Buongiorno a tutti, sono Sara Maulucci e ho 10 anni. Voglio descrivere i luoghi che abbiamo visitato domenica 11 marzo. Al mattino presto (alle ore 7.00 !!!!!) siamo partiti con il pullman e dopo circa 2 ore siamo arrivati alla Certosa di Nazzaro Sesia. Con la guida (molto brava !!!) abbiamo visitato:

- la CERTOSA /ABBAZIA con tutti gli affreschi;
- la ghiacciaia, dove conservavano il ghiaccio necessario agli ammalati di malaria;
- il museo dei ceppi, cioè sculture fatte con radici o rami di legno raccolte nei boschi;
- infine il Santuario della Madonna della Fontana dove c'è un flusso di acqua santa (freddissima) che sgorga da sotto l'altare.

A pranzo abbiamo gustato la "PANISSA", un piatto tipico del vercellese composto da: riso, fagioli, salame, lardo, verdura, il tutto cotto nel vino nero.

Questa gita mi è piaciuta molto anche se c'è stato tutto il giorno brutto tempo.

P.S. - Vi ringrazio per l'accoglienza.

San Bernardo delle Sottole

di Paolo Tamagno

25 Marzo 2018

Ci ritroviamo alle 7.30 in piazza Fontana allo "Scricciolo", siamo in nove, o in dieci considerando anche Chicca, la cagnetta di Ornella.. Formati gli equipaggi delle auto, partiamo alla volta di Melle (667 m), dove arriviamo poco dopo le 9, non senza prima aver fatto una sosta in un bar a Brossasco.

Parcheggiate le auto nel piazzale sotto al paese, attraversiamo il torrente Varaita e ci incamminiamo sul bel sentiero che sale verso sinistra, inoltrandosi nel bosco, con belle vedute su Melle e il fondovalle. In breve raggiungiamo una strada asfaltata che ci conduce alla bella borgata di Chiot (819 m), dalle case ben tenute. Il tempo non è bellissimo, ci sono un po' di nuvole e fa piuttosto freddo. Sulla strada c'è ancora qualche residuo di neve, ma

non ci preoccupiamo, dopotutto questa è la prima gita dell'anno senza le ciaspole! Le cose poi andranno in modo ben diverso!

Continuiamo a salire fino a raggiungere la cappella di S. Anna (890 m). poi la strada diventa sterrata. I residui di neve diventano più consistenti, a un certo punto il manto nevoso copre completamente la strada, rendendo sempre più faticosa la camminata. Raggiunta una casa isolata, affrontiamo l'ultimo tratto di salita, sprofondando ormai nella neve molle.

Finalmente raggiungiamo la cappella di San Bernardo delle Sottole (1158 m).

Consumiamo rapidamente il pranzo, poi, dato che fa abbastanza freddo, ci rimettiamo ben presto in cammino verso il vicino santuario della Madonna della Betulla, poiché l'itinerario prevederebbe un percorso ad anello. In realtà, come poi ci renderemo conto, imbocchiamo una strada più alta di quella che porta al santuario. Ad ogni modo, percorse alcune centinaia di metri, decidiamo di rinunciare e tornare indietro lungo il percorso di salita, poiché è davvero troppo faticoso camminare sprofondando nella neve piuttosto alta. Senza fretta quindi scendiamo e in un paio d'ore raggiungiamo le auto. Sulla via del ritorno facciamo una sosta allo stesso bar dove ci eravamo fermati stamattina, dove facciamo anche la foto di gruppo, prima di riprendere la strada di casa.

Nel complesso è stata una bella gita, nonostante l'imprevisto di aver trovato neve decisamente più abbondante di quanto non ci si apetterebbe verso la fine di marzo.

Pasquetta a Savona (46 partecipanti)

di Silvana Gainelli

02 Aprile 2018

La città di Savona su alcuni atlanti è identificata con un'icona di tipo industriale: con l'immagine di una fabbrica dotata di ciminiere. (Vado), oppure una città di passaggio per raggiungere le varie mete turistiche delle riviere di Levante e di Ponente. E' stata una sorpresa scoprire una città' bella, ricca di monumenti storici e culturali .La [Fortezza del Priamar](#) di Savona, un imponente complesso di carattere militare che domina il centro cittadino in corrispondenza del porto.



La [Cappella Sistina](#) è uno dei monumenti più prestigiosi della città di Savona, come dimostra anche la sua denominazione,



indicativa del rapporto di committenza che la lega all'omonima – e ben più nota – [Cappella Sistina di Roma](#) Entrambe le costruzioni si devono infatti alla

volontà dello stesso Pontefice, Sisto IV (1471-1484), ed entrambe costituiscono testimonianza del mecenatismo di quel papa e del nipote cardinale Giuliano Della Rovere, elevato più tardi al soglio pontificio con il nome di Giulio II (1503-1513).

L'edificio del Duomo di Savona, altrimenti noto come Cattedrale dell'Assunta, è situato nel centro storico della città con le sue imponenti dimensioni importanti con i suoi bei dipinti e statue: Il **coro ligneo** della Cattedrale **di Savona** non è solo un'opera d'arte dell'età roveresca, ma rappresenta un simbolo della storia, della religiosità e delle vicende economiche e sociali della città **di Savona**. La sua realizzazione, ideata, voluta e **in** parte finanziata dal cardinale Giuliano della Rovere, poi salito al soglio pontificio Ai suoi lati, si dipartono le due ali di 18 stalli ciascuna, i cui dossali principali riproducono, secondo una rispondenza simmetrica destra-sinistra, la Madonna con Sisto IV (a destra) e la Madonna con Giulio II (a sinistra), quindi gli Apostoli, gli Evangelisti, Santi Martiri, Dottori della Chiesa, Santi monaci e Sante Martiri. Purtroppo il tempo con era dei migliori (vento freddo) per cui si è deciso di ritornare a casa ma, abbiamo optato per una bella sosta a Vicoforte. Il santuario di

Vicoforte, noto anche come santuario basilica della Natività di Maria Santissima o santuario-basilica Regina Montis Regalis è un edificio religioso situato nel territorio del comune di [Vicoforte](#). Si tratta di una [chiesa](#) monumentale, tra le più importanti del [Piemonte](#), la cui cupola con sezione orizzontale [ellittica](#) risulta essere la più grande di tale forma al mondo.

Infine una sosta per un momento di convivialità con la colomba pasquale.

Alcuni hanno approfittato della sosta per assaporare un buon zabaglione caldo.



[Monte Bracco](#)

di Marco Tron

15 Aprile 2018

La gita di questa domenica ci porterà in valle Po, da Sanfront (Fraz. Rocchetta, 520 m) al Monte Bracco (Rifugio Mulatero, 1200 m) per un dislivello di 690 m: queste le note tecniche. Ci ritroviamo, come di consueto, in Piazza Fontana, il tempo sembra incerto, ma le previsioni meteo escludono pioggia.

Decidiamo così di partire alla volta di Sanfront dove ci prepariamo per la camminata verso il rifugio, passando per Balma Boves, antico e suggestivo insediamento.

Incominciamo la gita percorrendo una sterrata, che abbandoniamo quasi subito per prendere un ripido sentiero.

Dopo alcuni tornanti, giungiamo ad una carrareccia, seguendo la quale arriviamo ad alcune baite (Case Forano), poi a [Balma Boves](#), un gruppo di case costruite in modo da sfruttare il riparo fornito da una grande ed alta balma (una roccia molto sporgente dalla montagna).

Questo sito fu abitato da tempi molto antichi fino agli anni 50 del secolo scorso mentre, in epoca recente, è stato trasformato in un museo.

Dopo aver scattato qualche foto, riprendiamo la nostra camminata seguendo il sentiero che sale fra placche rocciose sino ad immettersi sul sentiero della "Montagna di Leonardo", chiamato in questo modo perché citato dall'omonimo inventore in un suo scritto.

Giungiamo, infine, al sito archeologico di Rocca La Casna: si tratta di uno sperone roccioso, affacciato sul vuoto, ove si possono ammirare graffiti antropomorfi e alcune coppelle probabilmente di origine preistorica.

Da questo punto in avanti, il sentiero diventa poco più di una traccia che si inoltra nel vallone, diventando quindi molto brutto e rendendo più difficoltoso il passaggio.

A questo punto, contrariamente a quanto affermato dalle previsioni meteorologiche, cominciano a cadere le prime gocce che, ben presto diventano una fastidiosa pioggerellina.

Dato l'inconveniente, desistiamo dal nostro proposito iniziale di arrivare sino al Rifugio Mulatero e imbocchiamo un sentiero, apparentemente più semplice, che ci condurrà a valle, passando dall'altro versante.

Il nuovo percorso si rivela decisamente meno impegnativo e non comporta particolari difficoltà.

Con il terminare della pioggia, raggiungiamo le prime case del fondovalle, dove consumiamo il nostro pranzo, consapevoli che, scendendo da questo lato della montagna, ci siamo allontanati di alcuni chilometri dalle auto.

Per nostra fortuna, c'è un sentiero, costeggiante il fiume Po, che collega Sanfront a Rocchetta; così, per digerire il pranzo, affrontiamo il surplus di strada fino alle macchine.

Qui ci congediamo dandoci appuntamento alla prossima gita.

Monte Musinè
di Angelo Paganelli
22 Aprile 2018

Come tutte le gite in programma, all'orario previsto per la partenza, ci troviamo in Piazza Vittorio Veneto, qui ci consultiamo per valutare se effettuare l'escursione a causa dell'eventuale pericolo dovuto all'incendio sviluppatosi durante la settimana alla vegetazione del Parco del Musinè.

Dopo breve valutazione delle notizie a nostra conoscenza in merito all'evoluzione dell'incendio, si decide di procedere come da programma.

Sistemati i passeggeri per ogni vettura, iniziamo il percorso stradale per raggiungere il parcheggio nel comune di Casellette, dove troviamo ad attenderci Lidia.

Calziamo le pedule e, zaini in spalla, ci incamminiamo. Lungo il sentiero di salita il gruppo si divide, una parte procede per il percorso panoramico denominato Sentiero delle Cappelle e [Santuario di S. Abaco](#), gli altri proseguono per il percorso meno ripido attraversando la zona interessata dall'incendio.

All'ora del pranzo ci raggruppiamo tutti in vetta sotto la grande croce, meta della nostra gita.

Riprendiamo fiato, effettuiamo il cambio di abbigliamento, consumiamo il pranzo, osserviamo il panorama, commentiamo lo sport (calcio), scattiamo le foto e iniziamo la discesa.

Raggiungiamo le macchine e soddisfatti del luogo, della compagnia e della bella giornata soleggiata, ci salutiamo, riprendiamo posto in macchina e torniamo alle nostre abitazioni sperando di ritrovarci alle prossime gite.

Pian Croesio
di Mercurio Malatesta
25 Aprile 2018

"Buonasera. Per le incerte condizioni della neve, l'uscita di domani al Lago Lauset verrà ridotta, pertanto partendo da Pian Munè arriveremo a Pian Croesio (arrivo della seggiovia). Ho sentito il gestore della Baita Pian Croesio e secondo lui la prima parte della strada si può percorrere senza ciaspole, ma in alto forse è meglio usarle. Pertanto suggerisco a tutti coloro che intendono partecipare all'escursione di non lasciarle a casa."

Questa è la comunicazione che ho messo nella chat  G.M. Pinerolo la sera prima dell'escursione.

La mattina dopo siamo in otto, due auto sono sufficienti anche se ben imbottite data la presenza delle racchette da neve oltre l'attrezzatura standard.

La giornata è serena e il caldo delle scorse giornate comincia a incalzare, per strada non c'è traffico e alle 9 siamo sul piazzale di Pian Muné, dove una volta pronti all'escursione, prima di iniziarla, facciamo la seconda colazione (il sacco vuoto non sta in piedi).

Conclusa l'incombenza, calziamo le racchette da neve e partiamo.

Nel primo tratto del percorso la neve è presente in maniera discontinua alternandosi con tratti di terreno liberatosi dalla coltre bianca, ma non tardiamo, salendo un pò, ad averla in maniera continuativa sotto i piedi.

Saliamo tranquillamente, qualche chiacchera aiuta a distrarsi dalla salita ma non possiamo ignorare l'astro dorato che con i suoi suadenti raggi (come nella breve novella "[Il Vento e il Sole](#)") ci inviata ad eliminare un pò di vestiario.

Ma quando arriviamo alle Baite di Pian Croesio, complici le nuvole che si sono presentate nel frattempo, un fresco venticello ci suggerisce di rimettere quello che prima è stato tolto.

Insomma eravamo nel bel mezzo di una novella!

Arrivati alla Baita a fianco dell'arrivo della seggiovia, ci portiamo vicino alla grande antenna parabolica e, posati gli zaini, ci accomodiamo sulle pietre e... Buon Appetito!

Dopo il meritato riposo, non possiamo esimerci, vista la vicinanza con il Re di Pietra, di presentarci al suo cospetto per un dovuto saluto, quindi dopo aver recitato la preghiera della Giovane, la consueta foto di rito è il segnale che è ora di riprendere la strada per il rientro.

Ed è allora che notiamo in distanza un camoscio o un capriolo (difficile identificarlo con certezza, vista la distanza) che risalendo rapidamente il pendio scompare dietro gli avvallamenti per riapparire poco dopo sui dossi fino ad eclissarsi definitivamente alla nostra vista quando scollina.

Per la discesa optiamo per il dritto per dritto (stesso percorso della seggiovia), invece della più comoda strada percorsa al mattino, e quindi in poco più di mezz'ora ci ritroviamo sul piazzale di partenza.

Per concludere la giornata, ci fermiamo in un bar a [Paesana](#) dove un rinfrescante gelato placa la nostra calura.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

NOTIZIE... in breve

Noi delle Alpi

Giovedì 14 dicembre 2017

In sede ci siamo trovati con Tonino Chiriotti, Isa Demaria (Lega Ambiente), Renzo Tealdi (Giovane Montagna) e rappresentanti del CAI, delle Ciaspole, con un rappresentante della Città Metropolitana che ha illustrato quali sono i regolamenti per i sentieri alpinistici percorribili a piedi o e- Bike e non con le moto.

Serata per gli Auguri e proiezione foto in sede

Mercoledì 20 dicembre 2017

Come ogni fine dicembre, anche quest'anno ci siamo ritrovati presso la nostra sede per gli auguri natalizi e per visionare una carrellata di fotografie proiettate sullo schermo, per ricordare i bei momenti passati insieme nell'anno che sta per concludersi, con l'augurio di ritrovarsi ancora per nuove proiezioni.

Auguri di Natale

Domenica 24 dicembre 2017

Il 24 dicembre dopo la Messa di mezzanotte ci siamo trovati in sede per rinnovare gli Auguri e per degustare una fetta di panettone, peccato che eravamo pochi.

Festa della befana

Sabato 06 gennaio 2018

Ci siamo trovati un bel numero di soci al ristorante GRAN TRUC di Pramollo, (purtroppo alcuni mancavano per malattia e per paura della strada per minaccia neve) per pranzo della Befana in allegra compagnia.

Cena di Carnevale

Venerdì 09 Febbraio 2018

Anche quest'anno si è festeggiato il carnevale con una cena in allegria. La partecipazione è stata come sempre numerosa. Cogliamo l'occasione di ringraziare le bravissime cuoche, chi prepara le bugie, chi non fa mancare stelle filanti e trombette e chi ci allietta con lo spirito di simpatia con scenette e travestimenti.



Presentazione progetto "A.C.P. Scenic Trail"

Giovedì 29 marzo

E' stato proiettato il filmato "Alpi Colline Mare Scenic Trail" un sentiero che parte da Sestriere passando per le Langhe arriva al mare delle 5 Terre. Alla serata hanno partecipato molti soci.

LUTTI

Porgiamo sentite condoglianze a Silvana Gainelli per la recente perdita della sorella e del cognato, ad Antonietta Romano-Pagnanelli per la scomparsa della mamma e ad Anna Maria Melano- Bertaina per la perdita della sorella.

In ricordo di Gino Tea Bigotti

Mercoledì 9 maggio, per ricordare la data del compleanno di Tea, alcuni soci hanno partecipato alla Messa di suffragio che il parroco di Trossieri ha voluto celebrare in ricordo di questa sua parrocchiana (ha vissuto parte della sua vita a Fontane) e socia attiva per anni della nostra sezione pinerolese.

LIETI EVENTI

Vivissime felicitazioni ad Anna Maria e Battista Bertaina per la nascita del nipotino Blu e a Claudia e Silvio Crespo per l'arrivo di Ank nella famiglia.

Rallegramenti e auguri vivissimi a Ivana Zini e Franco Solei, che si sono uniti in matrimonio.

PROSSIME GITE IN CALENDARIO

Per informazioni: www.giovanemontagnapinerolo.it



Hai pensato al nostro libro "Novant'anni di storia" per un regalo?
È disponibile in sede.